

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4957

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

IL MARITO IN IMBARAZZO

FARSA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

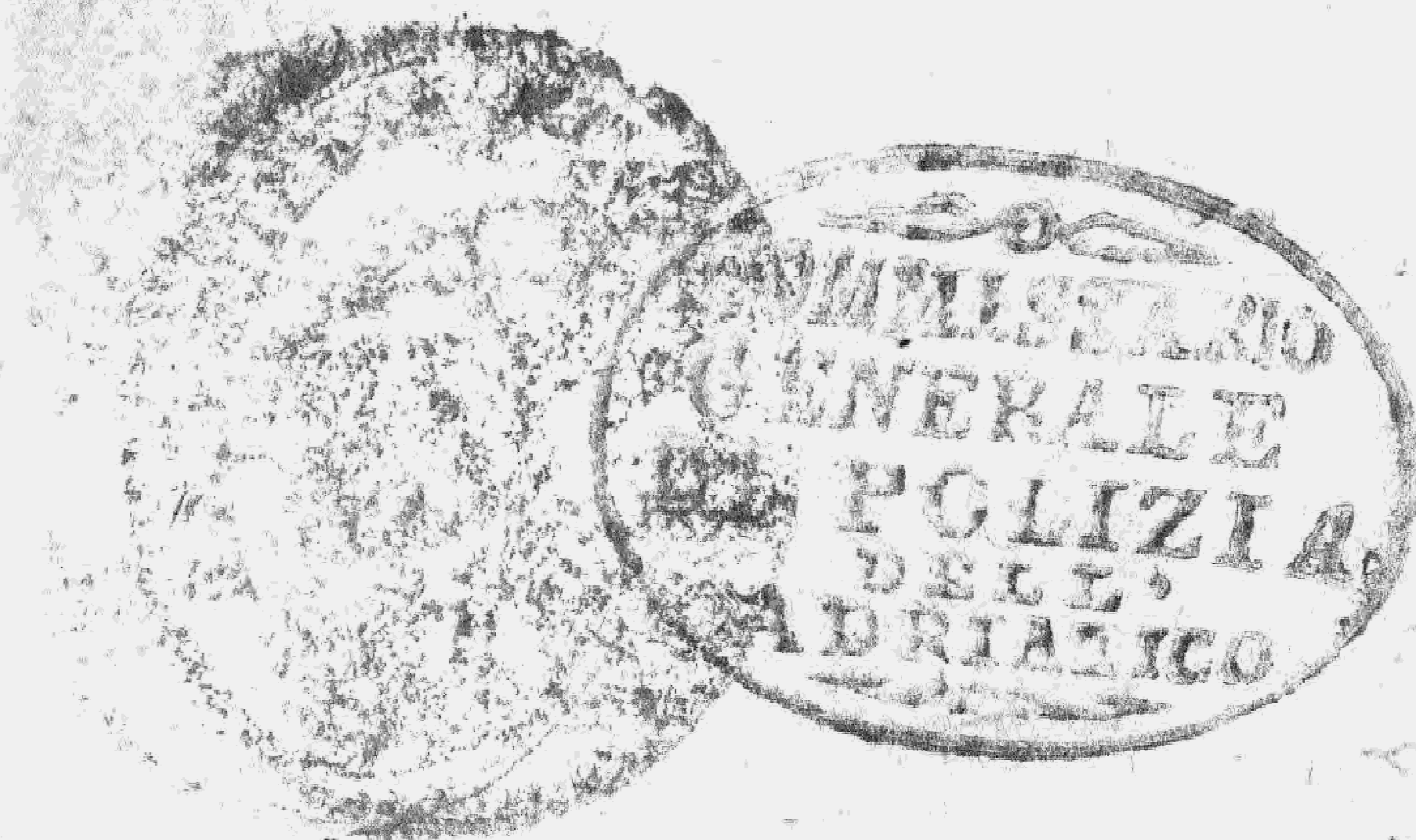
NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISÈ

Nell' Autunno dell' Anno 1812.

Le Parole , di Rossi.

La Musica , di Mellara .



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI PER L' AUTUNNO 1812.

<i>Prima Donna</i>	<i>Primo Mezzo Carattere</i>
Sig. Giacinta Guidi Canonici	Sig. Tommaso Berti

<i>Primi Buffi</i>	
Sig. Luigi Pacini	Sig. Filippo Spada
<i>Seconde Donne</i>	<i>Secondo Mezzo Carattere</i>
Sig. Carolina Nagher	Sig. Gaetano dal Monte.
Sig. Teresa Batarelli	

Compositore de' Balli per tutte le Stagioni,
Il Sig. GIUSEPPE CAJANI.

<i>Primi Ballerini</i>	
Sig. Antonio Cortesi	Sig. Giuseppina Cortesi

Primi Grotteschi

Li Signori

Vicenzo Baroni, Giovanni La Valle,
Matilde Garetti, Rosa Osmaghi, Rosa Galli.

<i>Secondi Ballerini</i>	
Sig. Giuseppe Armellini	Sig. Giuseppa Serra
<i>Primi Ballerini fuori dei Concerti</i>	
Sig. Giuseppa Pacini	Signora Combe

Con Numero otto Ballerini di Concerto.

Copistaria di Musica Sig. Giacomo Zamboni.
 Il Vestiario dell'Impresa diretto dal Sig. Giuseppe Dian.
 Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.
 Macchinista ed Illuminatore Sig. Luigi Collalto.

PERSONAGGI.

IL DUCA di Valcy
Sig. Tommaso Berti.

PITROT, Marito occulto di
Sig. Luigi Puccini.

SOFIA, Nipote del
Sig. Giacinta Guidi Canonici.

SIGNOR DI PERGOULET,
Sig. Filippo Spada.

CECILIA
Sig. Carolina Nagher.

LAFLEUR, Paggio del Duca
Sig. Gaetano dal Monte.

La Scena è in Parigi in un Giardino contiguo a
varj Casini, e nel Casino di Sofia.

AT-

ATTO UNICO.

Ameno Giardino, chiuso da spalliere fiorite: viali
che s'estendono verso il prospetto, da cui s'en-
tra: Un casino moderno alla destra dello spetta-
tore, con finestre a pian terreno ferrate, e gri-
glie calate: altro casino più in alto, alla sinistra.
Vasi di fiori, sedili erbosi.

SCENA PRIMA

*Pitrot in caricato negligè, entra, guardando
d'intorno.*

Fit. Spunta l'alba in cielo appena,
L'ora è tacita, e sicura:
Senza un'ombra di paura
Da mia moglie io posso entrar.
E' una pena ben amara
Star lontan dalla sua cara!
Quel bramar, e non potere ...
Quel avere, e non godere ...
Ma venir qui vedo alcuno ...
Stiamo attenti ad osservar.

(si cela in un viale.

SCENA II.

*Il Duca, vestito decentemente da mattina, con
fetuccia al petto, e Pitrot celato.*

Duc. Felice l'uom, che libero
Può conservare il cor!

A 3

Gio-

Giojr d' amor fra i palpiti
 Ma schiavo mai d' amor .
 Or ci colpisce l' anima
 Un guardo incantatore :
 Poi ci rapisce, e inebria
 Un labro seduttore :
 La tenera or ci piace ...
 Poi s' ama la vivace,
 Si va di bella in bella,
 Questa ci alletta, or quella ...
 Arder, languire, illuderci,
 Ma sol per gioco ognor :
 Questa bellezza incognita
 Fammi scoprire amor .
 Rendila a me sensibile ,
 (osserva d' intorno .

Pit. Ma non ferirmi il cor .
 Chi sarà ?.. che cosa esplora ?..
 A quest' ora ?.. in questa parte !..
 (avanzandosi oppostamente al Duca .

Duc. Non c' è alcun ... cerchiam con' arte
 Di vedere, di sapere ...

Pit. La figura ... (oh ciel !) se mai ...
 (il Duca si volge improvvisamente e si tro-
 va a faccia di Pit. , lo riconosce .

Duc. Oh ! tu qui ?

Pit. Signor ...

Duc. Che fu ?..

Pit. L' accidente ...

Duc. Propriamente !

Pit. In pensando a' casi miei

L' astrazion mi trasse quà .

(Ho un sospetto ... non vorrei ...

Scoprirò la verità .)

Duc. Ti conosco, so chi sei,

A un perchè venisti quà :

(Ho un sospetto ... non vorrei ...

Scoprirò la verità .)

Duc.

Duc. Alle corte , Pitrot : chi è questa bella
 Ignota , solitaria , ritirata ,
 Oppure confinata in sì remota ,
 Amena parte di Parigi ?

Pit. (Io tremo .)

Eccellenza ... non so : ... di chi parlate ?

Duc. Ehi , signor Segretario , non mi fate
 Ora lo scimunito :

Ci conosciam : sò tutto .

Pit. (Ah , son tradito !)

Duc. Voi mi siete sospetto : certe vostre
 Segrete scappatine : una cert' aria
 Di mistero , e sodezza ... Voi sapete ,
 In materia di belle , i nostri patti :
 Io sono fiero , se ingannato , e guai ...

Pit. Io ingannarvi , Eccellenza ?..

Duc. E qui che fai ?..

Saresti innamorato propriamente ?

Hai tu , com' io , veduta , seguitata

Questa bellezza incognita ? hai scoperto

A chi appartien ?.. chi ell' è ? che fa ?..

Pit. Eccellenza !..

Duc. E vuoi tu farmi perder la pazienza ?..

Ne sei già innamorato ?

Pit. Il ciel mi guardi !

Innamorarmi !.. io !.. d' una donna ! io schiavo

Di questo sesso ingannator ! Piuttosto

D' una tal debolezza , o tal pazzia

Vorrei !.. (povero me !) piuttosto ...

Duc. Eh via !

Sarebbe già la prima volta !.. Ed' io

Non sono già 'il nemico dell' amore ,

Del matrimonio ?

Pit. Ed a ragion : ... Che orrore !

Miserabile l' uomo maritato !

Anzi non è più uomo ... benedetta

La nostra libertà ! Variar , e poi ...

Duc. E' il mio sistema ... ora tornando a noi ,

A 4

Que-

Quest' incognita !..

Pit. (Ahi! ahi!)

Duc. Convien vederla :

Pit. Non merita tal pena :

Duc. Adunque l' hai veduta ?..

Perfido !.. Io non ne vidi che la taglia ...

Celeste !.. Era velata , e si celava :

Che leggiadro andamento !..

Abbigliata da grazia ... ella volava ...

Dev' essere una dea ... Pitrot ... ajuto ...

Io ne sono già preso :

Tit. (Ah , son perduto !)

Potreste anco ingannarvi .

Duc. Eh ! ho buon' occhio , buon gusto : ... ogni mattina

Ell' esce qui a raccogliere de' fiori ...

Al certo per alcun ... qualunque ei sia ,

Lo farem disperar .

Pit. (Son morto ;) E s' ella

Fosse già maritata !.. allora !..

Duc. Allora ...

Non ci pensiam per ora : ... ah ! vedi , vedi ...

(osservando il casino .)

S' alzan le griglie : è lei .

Pit. (Pur troppo !)

Duc. Forse ...

Anzi s' apre la porta ... ecco il momento :

All' assalto , Pitrot ;

Pit. (Oh ! che cimento !)

(si ritirano in un viale sempre
osservandola .)

SCE-

S C E N A III.

S' apre la porta del Casino alla destra , esce
Sofia : aria ingenua ilare : vestito semplice ,
elegante : va alle spalliere fiorite , indi ai va-
si , raccoglie de' fiori , e ne va formando un
bouquet . *Duca* , e *Pitrot* ne' viali .

Sof. **N**el candor di questo giglio
La mia fè conoscerà :
Delle rose il bel vermiglio
L' ardor mio gli spiegherà :
Di quest' erbe il verde amico
Al mio ben , cui le destino ,
Di tenerlo a me vicino
La speranza esprimerà .
Ma questo è il loco ,
E questa l' ora ...
Ne viene ancora ?..
Ov' è ?.. che fa ?..
Ah ! si fra poco
A me verrà .
Ed il contento
In quel momento
Quest' alma tenera
Trasporterà ;
D' amor , di giubilo
Delirerà .

(il Duca , e Pitrot s' avanzano .)

Sof. Si certo questi fiori
Per lui , per lui questo mio cor .

(assestando il bouquet .)

Duc. a *Pit.*)

Io primo ;

A 5

E

E poi tu.

Pit. (Come far?..)

Duc. a Sof.) Ben fortunato

Il mortal, cui serbato

E' quel bouquet così gentile; ed io ...

Sof. Signor ... (*) Pitrot!

(*) sorpresa. S'avede di Pitrot.

Duc. Lo conoscete?

Pit. (Oh Dio!)

(Arte.) Cugina, vi saluto:

Duc. Come!

Questa bellezza tua cugina?.. e a nome?..

Sof. Sofia.

Duc. Bel nome, interessante!.. E in quale (a *Pit.*

Specie sei tu con lei di parentella?

Pit. Stretto assai:

Duc. Tanto meglio: sai ch'è bella!

Sof. Pitrot, con permissione,

(al *Duca*, e tirando *Pitrot* in disparte.)

Dimmi, chi è quel signore?

Pit. E' il mio padrone,

Il *Duca* di *Valcy*; da lui dipende

Tutto lo stato mio.

Sof. Par molto ardito.

Pit. Ma onesto.

Sof. Tardi assai caro marito ...

Pit. Per carità, non t'escia mai tal nome

Alla presenza sua.

Sof. Ma qual timore?

Pit. Non sai ...

Duc. Grandi secreti! gran fervore!

Viva signor *Pitrot*!

Pit. Io le parlavo ...

Sof. Di voi.

Duc. a Sof.) Davvero?.. bravo! (a *Pit.*

Ei v'avrà dunque detto (a *Sof.*

Quanto m'interessate:

Così ingenua, gentil!..

Sof.

Sof. Voi mi burlate.

Duc. Al contrario ... *Pitrot*, mio buon amico,

Sa già il mio modo di pensar.

Pit. (Pur troppo!)

Sof. E *Pitrot* sa anche il mio.

Duc. E *Pitrot* dunque

Può metterci d'accordo.

Sof. E che dic'egli? (a *Pitrot*.)

Pit. E' galante, è la moda. (Ma ti guarda,

Ch'ei scopra che siam sposi.)

Sof. (Io non capisco.)

Tieni intanto. (gli presenta i fiori.)

Duc. Ecco là: chi è il fortunato?

E' *Pitrot*: me l'avevo immaginato ...

Io quasi invidio, amabile *Sofia*,

Questo vostro cugino:

Infedel, ma felice damerino.

Sof. Chi?.. *Pitrot*!..

Pit. Ma *Eccellenza* ...

Duc. Eh! fra noi, in confidenza ... Non c'è bella, (a *Sofia*.)

Che costui non incensi, e non adori.

Sof. Ecco! Perchè occupato negli amori

Egli trascura, e quasi forse oblia ...

Pit. Nò, non creder, *Sofia* ...

Duc. Mentir vorresti?..

E poi con lei che servono pretesti?

Non m'hai tu confessato, che non l'ami,

Nè merita la pena di vederla?

Pit. (Che inferno!) sappi ...

Sof. E' vero:

Io non merito nulla.

Duc. Anzi che voi

Meritate ogni cosa, come al certo

Non merita colui quel bel bouquet,

Che tosto andrebbe a presentar a certa

Vezzosa ballerina

Sua novella conquista.

A 6

Sof.

Sof.

Oh questo poi
Non sarà: (fremi. Io lo regalo a voi.
(*presenta il bouquet al Duca, che lo riceve con trasporto, mentre essa guarda sdegnosa Pitrot che è in tutta angustia.*)

Duc.

Me felice! un sì bel dono
Porterò sul core ognora.
Voglia il ciel, che possa ancora
Esser pegno un dì d'amor!

Sof.

Oh, no, no, non voglio amore,
Esso è troppo traditore:
(*occhiata di dispetto a Pitrot.*)
Vuò dagli uomini lontana
Conservar la pace al cor.

Pit.

Nò, non credere, Sofia...
Tu faresti una pazzia...
Con un uomo, che t'adora,
Tu sarai felice ognor.

Sof.

Dove mai trovar più l'uomo
Che amar sappia, e sia costante!..

Duc.

L'uomo fido, il vero amante
Egli in me vi pinse allor.

Pit.

(*Veh! che tutto ei fa a mio danno!*)

Sof.

Creder debbo?..

Duc.

Non è vero? (*a Pitrot.*)

Pit.

Si... ma no... cioè... (*Che affanno!*)

Sof.

Qual riserva?

Duc.

Qual mistero!

Sof.

Amar tante, ah traditore!..

(*tirandolo in disparte.*)

Pit.

Sappi, o cara...

Sof.

Seppi assai: (*lasciandolo sdegnosa.*)

Duc.

Per me a lei domanda amore

(*a Pitrot in disparte.*)

Pit.

Ma se mai...

Duc.

Mi stanchi o mai.

Pit.

Or vi servo... poi vedrai... (*a Sofia.*)

Cal-

Sof.

Calma, calma: men furor (*a tutti due.*)
Mi consolo col novello (*ironico a Pitrot.*)
Amoroso Narcisetto:

Delle belle caro oggetto

Sta lontano pur da me:

Non vorrei che il cor nel petto

Palpitasse mai per te.

Duc.

Quel semblante, oh quanto è bello! (*a Pitrot.*)

Qual ardor mi desta in petto!

Ah seconda il vivo affetto

La mia pace affido a te:

Rendi mio quel vago oggetto

E dispor potrai di me.

Pit.

Non ci vedo tanto bello. (*al Duca.*)

(*Ah, mi brucia il cor nel petto.*)

Obbligato del confetto...

Ma son tutto ognor per te.

(*piano a Sofia.*)

(*Chi mai vide un poveretto*

Bersagliato al par di me?)

Sof.

(*Ora di lui vuò vendicarmi.*)

Duc.

Di dichiararmi il tempo è questo. (*a Pitrot.*)

Pit.

(*Ohimè!*) Sì subito!.. parmi ancor presto.

(*al Duca.*)

Duc.

(*Eh! taci, stolido, e lascia far.*) (*a Pitrot.*)

Pit.

(*Ho da tacere, da sopportar!*)

Sof.

(*Lo voglio un poco far disperar.*)

Duc.

Giacchè sì amabile, vi dimostrate (*a Sofia.*)

A me una grazia deh non negate.

Pit.

(*Che mai le cerca?*)

Sof.

Che far poss'io?

Duc.

Qualche mia visita di tollerar.

Pit.

(*Comincia in visite!..*)

Duc.

Potrò sperar?

(*a Sof. che pensa.*)

Sof.

Piacere, e onore, voi mi farete,

Ma!.. mio cugino... da lui dipendo.

Duc.

Eh! pel cugino io me la intendo...

Al buon padrone, al dolce amico,
Ne sono certo, dirà di sì.

Pit. Piacere, e onore... (ah! un mal di core:)
Sempre Eccellenza... (Ma in mia presenza.)
A porte aperte, venite pure:
Coi vostri pari si fa così.

Duc. I buoni amici fanno così.

Pit. (Ma non la trovi doman più qui.)

Sof. (Le mie vendette faccio così.)

Duc. Ah! lasciate, Madamina, (a Sofia.)

Quest' amabile manina!

Il più bel frà giorni miei,

Questo ognor per me sarà.

Vieni meco... a te degg' io (a Pitrot.)

Tanta mia felicità.

Ma restar tu non dei quà.

Sof. Ei permette a sua cugina, (al Duca.)

D' accordarvi la manina;

Il mio cor gli affetti miei

Sempre un fido amore avrà.

(Egli freme, lo vegg' io,

Ma un castigo ben gli sta.)

(Vieni pur si parlerà.) (a Pitrot.)

Pit. (Ah! l' affar mal s' incammina,

Gliela lascia!.. Ah civettina!..)

Per or basta amici miei, (dividendoli.)

Miglior tempo vi sarà.

(Nuovo intrico!) non poss' io,

Per servirla resto quà:

(Con te poi si parlerà.) (a Sofia.)

(il Duca bacia di nuovo la mano a Sofia, che gli fa un' inchino marcato: Pitrot fremente vorrebbe parlare, il Duca lo prende per mano, lo abbraccia cordialmente, e conduce seco facendo baciamani a Sofia che entra ridendo. Pitrot è in tutto furore.)

SCE-

S C E N A IV.

Lafleur, indi Cecilia.

Laf. Il padrone partì: mettiamci dunque,
Dietro gli ordini avuti, in sentinella;
Osserviam chi va, e vien dalla sua bella.
Ma alcun esce... per bacco,
(*esce Cecilia, e passa per la scena*)
Anche questa è bellina: procuriamo
Di scoprire terreno... perdonate (*si fa avanti.*)
Siete di casa?

Cec. Sì; cosa cercate?

Laf. (E cosa ho da cercar?...) Dite... il padrone...

Cec. Quale! il signor di Pergoulet?

Laf. (Qual nome?...)

Cioè... vorrei...

Cec. Forse il signor Pitrot?

Laf. Pitrot!..

Cec. Lo conoscete?

Laf. Oh, molto.

Cec. Ma a quest' ora no 'l vedrete.

Laf. Perché?

Cec. Non vien che a notte molto oscura,

O al far del dì.

Laf. Perché tale misura!

Forse che Madamina!..

Cec. Non so nulla: so sol, ch'è sua cugina:

Che la fece venir, già quattro mesi,

Dalla sua terra di Provenza.

Laf. E l'altro

Signor di... Pergoulet!

Cec. E' zio di tutti due: che buon vecchietto!

Di quei d' antica taglia: crede tutto,

Si contenta di tutto, gode tutto.

A 8

Laf.

Laf. (E' lei, senza voler, mi dice tutto.)

E Madamina col signor Pitrot?..

Esso è giovine... bello, e...

Cec. Vi dirò ...

Credo che... oimè... il padrone:

(vedendolo di dentro via in fretta.)

Laf. In aguato Lafleur... che medaglione!

(si ritira.)

S C E N A V.

Il signor di Pergoulet vestito da gentiluomo di Provincia, ricco, e antichissimo.

Per. Addio pace, addio contenti!

Io vi cerco, e non vi trovo:

Vivo in mezzo a un mondo nuovo,

Che mi toglie il buon' umor.

Quelle valli, quei ruscelli,

Quei boschetti, quelle fratte

Sembran proprio a posta fatte,

Per un genio pensator.

Qui tra il fasto, e lo scompiglio

Si confonde ognor la mente,

E nemico è l'uom sapiente

Della pompa, e del rumor.

Ma se arrivo a liberarmi,

Se ritorno al primo stato,

Certe feste ho preparato,

Da goder con tutto il cor.

Parigi è bello: tutto

Bello è in Parigi; ma più bella assai

E' la mia quiete; e questa è ancor più bella

La nel mio bel castello, sulle rive

Della

Della bella Darenza,
Sotto il bel cielo della mia Provenza.

S C E N A VI.

Lafleur intanto comparisce, parlando al Duca, segnandogli il signor di Pergoulet, e s'avanzano ascoltando.

Per. Ah, se finisco questa
Lite, che mi tien qui, tanto molesta,
Addio Parigi... oh! andiamo a presentarsi,
Giacchè 'l vuol l'etichetta, e abbiam pazienza,
Al signor Presidente...

(s'incamina, e in questo)

Laf. Ecco Eccellenza,

Il famoso signor di Pergoulet,

Il fior dei gentiluomini, splendore

Della bella Provenza:

Per. confuso) Oh! troppo onore!

Duc. Oh come in quella faccia veneranda

A quell'aria simpatica, e imponente,

Si scorge il gran filosofo, l'amante

Della bella natura!

Per. più confuso) Oh grazie tante!

Ma...

Duc. A ragione la fama

Vi decanta, e vi chiama

Il novello Platone.

Per. con compiacenza) Oh veramente!

(Che brava, e buona gente!) ma poss'io

Saper a chi ho l'onore

Di parlar?

Duc. Ad un vostro ammiratore,

E amico, se vi piace.

Laf. A Sua Eccellenza

Il Duca di Valcy.

Per. con sorpresa) Come!.. Ella un Duca?
Oh!..

(*inchinandosi.*)

Duc. Alla buona, alla buona, amico mio:

Per. Oh!..

Duc. Sono un pò filosofo ancor' io.

Laf. (*Ma filosofo!*)

Duc. A banda i complimenti.

Pitrot mio Segretario, a voi nipote,

Mi parlò d' una lite,

Per la qual voi soffrite, prolungata

Da avversario cavillo: Il Presidente

E' mio amico, e m' impegno in pochi giorni

Farla sbrigar: venite: io vi presento,

E sarete di lui, di me contento,

Per. Ma voi mi confondete.

Duc. I vostri pari

Mertan ogni riguardo, ogni premura.

Per. Vostra bontà... Ma dite; mio nipote,
Pitrot, come si porta?

Duc. Non c'è male:

Egli m' è affezionato, probo, attento

Spiega molto talento...

Ma in materia di donne...

Per. Ah! il furfantaccio!..

E' un pò libertinello, eh!..

Duc. E' un Lovellaccio...

E non vorrei, che qui vostra nipote...

Egli è pericoloso... essa innocente...

Per. Eh! ci son io, Eccellenza, niente, niente:

Son filosofo, e pratico del mondo:

E poi, quella è una perla,

Io l' ho educata.

Duc. Oh si basta vederla,

Per conoscere in lei l' opra più bella,

Che per mano d' amore

E di

E di virtù la più toccante, e pura,
Per delizia d' un cor formò natura.

Quell' aria semplice,

Quel vago viso,

L' ameno, e placido

Dolce sorriso

Rapisce ogn' anima,

Vince ogni cor.

Dolcezza, e grazia

Tutto in lei spira,

Bella nel giubilo,

Bella nell' ira,

Incomparabile

Opra d' amor.

Ma spiegare in van io tento

Tanti vezzi, e tal beltà:

So che un foco in petto io sento,

Che quest' anima l' adora:

Chi di lei non s' innamora,

Non ha sensi, o cor non ha.

(*partono.*)

S C E N A VII.

Sala terrena nel casino di Pergoulet, semplice, ma elegantissima: nel prospetto due finestre con griglie alzate, e ferrate, che corrispondono al giardino d' ingresso nel mezzo: quattro laterali: tavolino, con occorrente per iscrivere.

Sofia sola.

Sof. Io non so darmi pace: ah! lo temevo
Sempre questo mistero; non credevo
Per altro mai capace di tradirmi
Pitrot in maniera tale... disprezzarmi
Così a quel Duca!.. dir di non amarmi!
Far coll' altre il grazioso; e qui in segreto
Ei mi mostrava il trasporto maggiore!

U

Il più costante amore a me giurava.
Perfido! oh! venga... venga.

S C E N A VIII.

Pitrot da una porta laterale, e Sofia.

Pit. **E**ccola!... brava!...
Brava: signora moglie!
Sof. Bravo! bravo,
Signor marito! bravo!
Pit. Io supponevo
Trovar qui il signor Duca.
Sof. Io lo credevo
Dalla sua ballerina... dica, dica,
Vuol lei qualche bel fiore
Da portarle in regalo?
Pit. E lei, comanda
Che cerchi, e le conduca
Il galante suo Duca?
Sof. Non m'ha lei
Ordinato d'accorlo gentilmente!
Pit. Ma a mio dispetto, ed or ne son pentito.
Sof. Lei!... che ha vergogna a dirsi mio marito!
Pit. Non vergogna, ho bensì le mie ragioni
Per tenerlo nascoso.
Sof. Si per fare il grazioso ad ogni bella;
E la povera moglie intanto in casa
Stia aspettando, bramando
Un ingrato marito:
Ma il tempo delle sciocche è già finito.
Pit. Come sarebbe a dire?
Sof. Che son giovine, e anch'io
Vuò brillar, divertirmi; e null'ostante
Ch'io non valgo la pena di guardarmi;
Dietro l'esempio, ed i consigli suoi,
Pregherò il signor Duca,

Acciò si dia la pena, e mi conduca
A passeggi, a spettacoli, alle feste,
A brillar, a goder.

Pit. E l'oserebbe?

Sof. Non fa l'istesso lei?

Pit. Io sono un uomo.

Sof. Ed io sono una donna.

Pit. Eh! lo conosco.

Sof. Eh! men'accorgo.

Pit. E anch'io

Veggio, ma tardi assai, l'inganno mio.

Finchè son nubili, le signorine,

Si mostran docili, son modestine,

Ritrose, e tenere son tutte amor.

Ma fatte poi spose, non sono più quelle:

Civette, orgogliose vuon fare le belle...

E tutto il malanno restasse poi qui?...

Ma bestia, mio danno! son tutte così.

Sof. Quando ci vengono a far l'amore,

Comincian umili, e offrono il core,

Noi sole adorano, son tutti ardor.

Ma appena già sposi; si cangian le voglie,

Coll'altre graziosi, trascuran la moglie,

In aspro abbandono la fanno restar...

Ma sciocca non sono tal vita per far.

Pit. Vi fan là le semplicette...

Ed è allor, che ve la fanno.

Sof. Vengon là colle smorfiette...

No! credete, è tutto inganno.

Pit. Quei sospiri...

Sof. Quei languori...

Pit. Son tutt'arte...

Sof. Son finzione...

a 2. (Una buona in un milione

(Un di buono
E' difficile a trovar.

Sof. Ma io non feci niente.

Pit. Anch'io sono innocente.

Sof.

Sof. Ma quella ballerina!...

Pit. E il Duca! e la manina!...

Sof. Ridi!

Pit. Mi dai del tu?

Ti spiace!... Facciam pace...

Perdono...

Sof. Sarai buono?

Pit. Sì.

Sof. Andrai più là?

Pit. Mai più.

a 2 { Ah! mai più fra noi rabbiette.

Mai fra noi più gelosia...

Sei tu sol l'anima mia

Te sol voglio sempre amar.

Pit. Ma già debbo andarmen via

Sul più bel t'ho da lasciar!

Eh! mi preme di tornar.

Sof. Oh, no, no, non andar via...

Sul più bel non mi lasciar:

Vienmi presto a consolar.

(*Pitrot parte per la porta da cui entrò*

Sofia entra nella sua.)

S C E N A IX.

Cecilia indi Lafleur a una ferrata di fuori.

Cec. Com'era allegra la padrona! Oh certo

Hanno fatta la pace; ed ecco vero

Quello, ch'io sospettavo:

Laf. di fuori) Ehi! bella figlia!

Cec. Voi qui ancor? (*correndo alla ferrata.*)

Laf. Favorite:

Ho commissioni da eseguire: aprite.

(*Cec. apre la porta di mezzo.*)

Partì il signor Pitrot! (*con arte.*)

Cec. Sì, or or.

Laf.

Laf. Per quale

Porta!... Non l'incontrai.

Cec. Per quella non vien mai:

(*segnando quella di mezzo.*)

Vien per questa segreta,

(*addita la laterale.*)

Che per dietro il Casino

Mette ai viali ombrosi del giardino.

Laf. (*Costei spiffera tutto.*) Ci son dunque

Segrete relazioni!

Cec. Io non so niente.

Laf. Brava! Così mi piace: esser prudente...

E madama è visibile?

Cec. Sì chiuse

Or nel suo gabinetto:

E vi stà lungo tempo, terminando

Di nascosto, il ritratto di se stessa.

Laf. Come il signor Pitrot sarà contento

Di sì dolce regalo!

Cec. Il credo anch'io:

Laf. (*Evviva la prudente:*) E...

Cec. Intanto addio...

Laf. No, no, cara: finchè stò qui aspettando

Il Duca mio padrone,

Facciam noi pure un pò conversazione:

Voi siete bella, mi piacete, e questo

Spasimante cor mio...

Cec. E' il cuor d'un paggio, tanto basta, addio.

Per me ci vuole un cuore,

Che sappia amar davvero:

Un cor che sia sincero,

Che provi eguale ardor.

Voi altri spasimanti

L'amor non conoscete:

Di tutte siete amanti,

Tutte burlate ognor.

Altrove andar potete

A spasimar d'amor.

(*entra.*
SCE-

S C E N A X.

Lafleur indi il Duca, e il signor di Pergoulet.

Laf. Semplice, e piccantina... Eh! se il padrone
Fa ben colla padrona, voglio anch'io
Tentar colla servetta il fatto mio...
Ma, chi vien!...

Per. Oh!... favorisca, Eccellenza... (*cerimonioso.*)

Duc. Da un filosofo io vuò più confidenza:
E poi sapete...

Per. Oh questa
Saria sorte sì bella, onor sì raro!...
Vò a cercar queste carte:

Duc. Addio mio caro!
(*Pergoulet entra per la porta vicino a Sofia.*)

S C E N A XI.

Duca, e Lafleur.

Duc. Ebben, Lafleur!...

Laf. Eh! eh... chiavi segrete,
Segrete relazioni,
Un ritratto in segreto...

Duc. Ella!...

Laf. A Pitrot.

Duc. Ei dunque m'ingannò!

Laf. Lo credo.

Duc. Io fremo.

Laf. Oh! la schiude.

Duc. Che sia lui!...

Laf. Vedremo. (*si ritirano.*)

SCE-

S C E N A XII.

Pitrot, e detti.

Pit. Sarà nella sua stanza:
(*s' avvia il Duca se gli presenta rapidamente davanti.*)

Duc. Dove andate?

Pit. (Oimè!) Eccellenza...

Duc. E qui cosa cercate!

Pit. Di voi...

Duc. Di me! (*parla in segreto a Laf.*)

Pit. (Comè salvarmi!)

Laf. (E' in rete).

(*parte inchinandosi.*)

Duc. Finito dunque avrete
L'affar che v'addossai? Vediam...

Pit. Nò ancora.

Duc. Perchè?...

Pit. Sappiate...

Duc. So già tutto, e tutto
Da me chiede vendetta, punizione
sopra un ministro indegno,
Sopra un' amico ingrato, e traditore.

Pit. Oh Dio!... Eccellenza... no...

Duc. Che?... Avreste core
Di negar ciò che vedo?

Pit. (Son perduto...) Ma...

Duc. Già più non vi credo.

E troppo m'ingannaste,
E sì vilmente, allor che mi negaste
D'amar vostra cugina... or qui sorpreso,
In segreto, ver lei, che dir potete?

Pit. (Tentiam tutto.) Che spesso l'apparenza...

Duc. Apparenza!...

Pit. Provatemi, Eccellenza...

(*Se posso scappolarla!*).

Duc.

Duc. dopo aver pensato) Una sol prova

Ancora può salvarvi,
E potrà ridonarvi la mia grazia,
L'amor mio, la mia stima.

Pit. respirando) A tutto, a tutto,
Eccellenza, son pronto: disponete.

Duc. Ebben, dunque sedetevi, e scrivete.

(*Pit. obbedisce, il Duca passeggia.*)

Pit. (Par che il ciel si rassereni,
E si calmi la tempesta:
Ah! se salvo moglie, e testa,
Un miracolo sarà.)

Duc. Siete all'ordine?-

Pit. Son pronto.

Duc. Dunque a noi.

Pit. (Che detterà?)

Duc. dettando a Pit., che scrive, e ripete

„ Carissima Cugina!

„ Ricevete questa Lettera col trasporto, che l'ha
„ dettata: è fissata la mia fortuna: noi andiamo
„ ad essere felici. Il Duca, mio padrone, mi
„ crea suo intendente generale.

Pit. Sarà possibile!- Proprio, Eccellenza!...
(*alzandosi trasportato.*)

Oh! nobilissima - beneficenza!...
Oh cor di Cesare - da immortalar!...
Un'intendenza!- eh! lascia far.)

Duc. Ma che fate!- seguitate:

Pit. E' il contento: ha da scusar:

(*rimettendosi.*)
Duc. dettando come sopra) „ Fin' ora io v' amai,
„ e stimai come mia Cugina: Qual sarà la mia
„ gioja nel poter pubblicamente, e con un ti-
„ tolo più prezioso, e di voi degno, coronar la
„ vostra bellezza, premiar la vostra virtù!

Pit.

Pit. Eh infatti chi più merita
Corona al par di lei!...
I puri voti miei
Compilate voi così.

Duc. Ne godo.

Pit. (Or son felice.)

Duc. Finiamo:

Pit. Sono qui.

Duca „

Il Duca di Valcy vi ama.

(*Pitrot resta colpito.*)

„ La sua passione è all'eccesso: egli vi offre la
„ sua mano, chiede il vostro cuore, mette ai
„ vostri piedi la sua immensa fortuna. Accetta-
„ te. Nel mio consiglio conoscete sempre più
„ la stima, e l'affezione del vostro Cugino l'i-
„ trot.

Pit. Oh! son morto ... oimè... che sento!...

Ed io stesso!... oh che cimento!...

Oh corona!... Oimè! che caldo!...

Non sarà ... non stò più saldo:

La mia testa v' girando,

Sudor freddo al cor mi v'.

Duc. Ma che avvenne ... cos' avete?...

Pit. Niente, niente, un giramento...

Duc. Terminate.

Pit. Ma un momento.

Duc. Ardireste a me rivale!...

Pit. Nò... Eccellenza... è proprio male.

Veda... scrivo... (*il Duca gli detta.*)

Duc. Voi sbagliate: (*torna a dettare.*)

Pit. (Ah, ch' io scoppio:)

Duc. Ora firmate.

(*Pit. firma piega, e sigilla la Lettera fa-
cendo la soprascritta.*)

Và benone! che amicone!...

M' abbracciate ... or guai; se mai

Lei più qui ritornerà.

Pit.

Pit. (Si ripari a tal malanno .)
 Obbedisco . (Ma mio danno .)
 Eccellenza mi consolo
 (ridendo con tutta rabbia .

Duc. Della sua prosperità .
 (Egli ride : mi canzona
 A impazzir io vado già .)

Pit. (Oh ! che barbara corona
 A portar mi toccherà .

(parte .

S C E N A XIII.

Il Duca , indi Pergoulet con rotoli di carte .

Duc. Egli mi sembra innamorato , e nega ,
 Ne vuol esserlo ... io voglio ,
 Veder fin dove giunge in lui l'orgoglio ,
 E la simulazione .

Per. Eccellenza ,
 Le carte della lite : troverete
 Ragioni limpidissime , e vedrete
 (Nol dico per superbia) che anche noi
 Fra i Pergouletti , abbiam Fasei , ed Eroi .

Duc. Vi mancava un filosofo .

Per. E allor quando
 Saravvi una Duchessa !

Duc. Andiamo a lei ,
 Che l'impazienza mia ...

Per. Se 'n viene appunto .

S C E N A XIV.

Sofia , e detti .

Duc. (*) Amabile Sofia .

Sof. (*) Eccellenza !.. (Non c'è !)

Duc. Cosa osservate ? (*) s'inchina .

O forse ricercate
 Con que' sguardi Pitrot ?

Per. Quel libertino
 E' un nipote degenerare : denigra
 La saggia Pergoulettica genia .

Sof. Filosofia , buon zio , filosofia .

Duc. Voi che si proteggete , e che stimate
 Il vostro buon cugino , ora leggete
 Un foglio , ch' ei vi scrisse , e risolvete .

Sof. A me ! (Per qual oggetto ?)

Per. Che le scrive ?.. (legge sottovoce .

Duc. (Lo saprete fra poco .) (al Duc .

Sof. Oh ! che fortuna !
 Zio , ringraziamo sua Eccellenza , ei fece
 Il cugino , suo intendente generale .

Per. Oh !.. Eccellenza ... (segue a leggere .

Duc. E' si frivola la cosa !

Sof. (Intenderà di coronarmi sposa ...
 Che abbia già detto al Duca qual' io sono ?)

Per. Ma che scrisse ? (segue a leggere .

Duc. Un consiglio . (Or viene il buono .) (al Duca .

Sof. all' ultimo periodo gradatamente turban-
 dosi , e colpita .

Che !.. come !.. io vostra sposa !..

Duc.

Duc. Vi dispiace?
Sof. Ed è egli stesso, che me lo consiglia?
Per. Ei lo fa per l'onor della famiglia.

Sof. Parmi ancora impossibile.
Per. A dir vero,
 La fortuna è assai grande.

Duc. (Ella è smaniosa.)
Sof. (Qui sotto c'è un'intrico.)

Duc. Ebben, parlate:
 Il mio cor, la mia mano, i miei tesori ...
Per. Diventare Duchessa!

Sof. (Prendiam tempo.)

Duc. Il vostro amore?..

Per. Un bel sì ...

Duc. Decidete.

Sof. Adagio, adagio; voi mi confondete.

Io Duchessa!.. voi mio sposo!..

Come mai!.. non ischerzate!..

Se ciò è ver, deh, mi accordate

Qualche tempo da pensar.

(Il mistero qui nascoso

Vuò ben bene rilevar.)

Prima conoscere

Bramo quel core,

Con cui dividere

Il mio dovrò.

Vuò un cor che tenero

Spirando amore,

Per me sol palpiti

A tutte l'ore,

Vivo, e sensibile,

E l'amerò.

Ma guai, s'è perfido

L'abborirò.

So già quel, che dir volete:

(al Duca .

Vi capisco amato zio.

(a Pergoulet .
 Fi-

Fido sposo bramo anch' io
 Per la mia felicità:
 Ma lo sposo è uomo, e ... oh Dio!..
 Fede ognor serbar non sà.

(entra .

S C E N A XV.

Duca , e Pergoulet .

Per. Poverina! è confusa.

Duc. Ah! non vorrei!..

Ho un gran sospetto su Pitrot ... se a lei

Si presentasse, a lei parlar volesse,

Vegliate, l'impedite:

Senza che più mi spieghi, mi capite.

(entra da Sofia .

Per. Che me l'avesser fatta!.. e i penetranti

Sguardi filosofici scoperto

Non avesser l'arcano!.. e che colui!..

Tradir l'affinità!.. nipote indegno!..

Sedur quella colomba!.. ma mi sdegno

A' torto forse, e non c'è male alcuno:

Ne ad'un saggio filosofo conviene

Giudicar mal, ma pensar sempre al bene.

Per altro indagherò ... saprò ben' io

Son perspicace, e ... chi vè là!..

S C E N A XVI.

Pitrot , e detto .

Pit. (*)

Mio zio!..

(*) entrando , e vedendo Pergoulet .

(Sempre incontri sinistri!)

Per.

Addio nipote!

Chè

Pit. Che buon vento! (Politica!)
Cercavo ...

Per. D'abbracciarvi ...
Che nipote amoroso!

Pit. (Il furbo!)

Per. E' la cugina!..
Che!.. Sofia!

Pit. (Ci siamo:)

Per. Sì.
E' occupata, è in compagnia.

Pit. Di chi?

Per. Del Duca.

Pit. Ella!.. col Duca!.. sola!..

Per. Sola. (Ma c'è la cameriera.)

Pit. (Oh Dio!)
Sola col Duca!.. (con fceo.)

Per. placido) E' qui non ci son'io!

Pit. E' che cosa fanno là?..

Per. Eh!.. mio caro ... e chi lo sa?

Pit. Ci staranno molto ancor?..

Per. Questo è quello che non sò.

a 2

Pit. Ah! mi soffoca il furor,
E frenarmi più non so.

Per. Ah! l'amico da in furor,
E godendo io me lo vo.

Pit. Non si sente a respirar.
(accostandosi alla porta.)

Per. Non staran già ad altercar.

Pit. Potria nascere però ...

Per. So già quel, che nascer può.

a 2

Pit. Ah! mi soffoca il furor,
E frenarmi più non so.

Per. Ah! l'amico da in furor,
E godendo io me lo vo.

Fit.

Pit. Ma sappiate ...

Per. Zitto là.

Pit. Vuò vederla ...

Per. Vien di quà.

Pit. Ma Sofia ...

Per. Lo sposerà.
E l'onore a te dovrà
Della sua sublimità.

Pit. Ah! non ho più sofferenza ...
Essi intanto stanno là ...
Debbo dirvi ... oimè, che foco!..
Ella!.. il Duca!.. il nostro onore ...
E' una cosa che fa orrore ...
(E il mio caso fa pietà.)

Per. Caro mio ci vuol pazienza
Nel bel mondo così v'è.
Già sò tutto ... date loco ...
Basta ... zitto ... seccatore!..
Lascia cheto un dolce amore,
Vieni meco ... via di quà.
(spinge Pitrot dalla porta, e rientra.)

S C E N A XVII.

Sofia, e Duca.

Duc. D'un cor che v'adora
Il dono accettate,
Le pene calmate
D'un fervido amor.

Sof. Se un tenero affetto
Per me v'arde in seno
Lasciate che almeno
Respiri il mio cor.

Duc. Ma, tardando par che voi,
Dubitate, e non m'amiate.

Sof.

34

Sof. Ma l'amor non nasce in noi,
Come voi lo figurate.

Duc. Ah, se amar, con'io, sapeste!

Sof. Anzi troppo so d'amar.

Luc. Dite dunque il dolce accento
Che mi possa consolar.

Sof. (Quanto è fiero il mio tormento,
E lo debbo, oh Dio!.. celar!)

S C E N A XVIII.

Pergoulet, e detti.

Per. (Va incalzando, l'argomento
Dalli, dalli, e a da cascar.)

Duc. Venite in mio soccorso:
(vedendo Pergoulet.)

Resiste ancor Sofia.

Per. Ma questa è omai pazzia.

Duc. Vuol farmi sospirar.

Sof. Se voi sapeste tutto!

Duc. Forse un segreto amore?

Per. Io pieggio del suo core.

Duc. Pitrot...

Sof. Pitrot!..

Duc. Arrossite?..

Per. Effetto di pudore.
(Che stato!..)

Sof. (Ebben! che dite?)

Duc. Ch'io del mio cor son l'arbitra,
Ne à forza il vuò donar.

Per. Se per Pitrot rifiuti...

Duc. Colui, ch'è un libertino...

Per. Stordito damerino...

Duc. Con tutte il cor divide...

Per. Che or forse ti deride...

Duc.

Duc. Che alpiè di nuova bella
Tradisce fede, e onor.

Sof. Possibile!..

Duc.ePer. Credetelo...

Sof. Sì perfido!.. (in questo.)

S C E N A ULTIMA.

S'apre improvvisamente la porta secreta: Pitrot entra, mezzo fuor di se si getta a piedi di Sofia esclamando. Al rumore comparisce Lafleur dalla porta di mezzo, Cecilia da quella di Sofia.

Pit. **T**ingannano:
Mira a tuoi piè lo sposo,
Che tenero, amoroso,
Tutto per te sacrifica,
Chiede, pentito, amor.

Sof. E moglie fida, e tenera
(lo alza, e s'abbracciano.)

Duc.ePer. Vieni ti stringo al cor.
Qual contrattempo insolito,
Qual mai scoperta è questa?
Diviso il cor mi resta
Fra l'ira, e lo stupor.

Pit.e Sof. Ognun rimasto è immobile,
Confuso, e stupeffatto:
Ma quel ch'è fatto, è fatto,
Nè sento alcun rossor.

Cec.eLaf. Un matrimonio è il solito
Sviluppo d'ogni amor.

Duc. Così dunque, sciagurato
M'hai schernito, ed ingannato?

Pit. Io son qui per ubbidirvi,
Vostro suddito son'io;

Ma

Ma non c'entra il dover mio,
Dove trattasi di cor.

Sof. E voi, giusto al par che grande,
Tanto ardir compatirete,
Ed il nostro diverrete
Generoso difensor.

Duc. L'invidiabile tua sorte
Ti concedo, e pago or sono;
E tû devi il tuo perdono

(a Pitrot .

A cotanto intercessor .

(accenando Sofia .

Per. D'un filosofo piû astuto
Questa volta fû l'amor.

Tutti.

{ Dell'amor fra le vicende
La costanza è quella sola,
Che ristora, che consola,
Che felici ognor ci fa.

F I N E.